

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

## La destra radicale dell'unto del signore

di Eugenio Scalfare (www.repubblica.it)

(a pagina 1, 4, 5, 6)

## Il fascino pericoloso dell'uomo di Arcore

di Andrea Barbato (www.unita.it)

(a pagina 1, 6, 7, 8)

## X anniversario di FI

di Alessandro Menchinelli

(a pagina 2, 3, 20)

## La rivolta degli oppressi

di GL

(a pagina 6, 7)

## Il Giorno della memoria

di Antonio Di Pietro

## 27 Gennaio 1945

di AnnaMaria

(a pagina 8)

## Le ... avventure dell' "Anomalo Bicefalo"

di Dario Fo, Franca Rame e Jacopo Fo (Alcatraz.it)

(a pagina 9, 10)

## L' Anno Giudiziario

di Alessandro Rizzo

(a pagina 11, 12)

## "Batoste" per il cav.

di GL. (e da www.repubblica.it)

(a pagina 12,, 13)

## Inutile piangere sul latte...

di Paolo Di Roberto

(a pagina 14, 16)

## Gli anelli deboli

di Luigi Guiso (www.lavoce.info)

(a pagina 15, 16)

## W la B.B.C.

di G.Alberto Vezzoli (www.Gargonza.it)

(a pagina 17)

## La "battaglia del grano"

di GL

(a pagina 18)

## Restiling mal riuscito

di Masaniello

(a pagina 18)

## Films: Kapò

di Fiore di Cactus

(a pagina 19)

**24 gennaio 2004: F.I. celebra il X anniversario della "discesa in campo" del cav.**

## La destra radicale dell'unto del signore

di Eugenio Scalfari (www.repubblica.it, del 25.01.04)

### Leggiamo & riproponiamo

(per coloro ai quali fosse mancato l'opportunità di leggere l'articolo su La Repubblica.)

Un comizio di due ore e un quarto trasmesso in diretta da Rete 4, La7 e Radio Radicale. Reiterato per tutta la giornata dai telegiornali delle reti Rai,

Mediaset e 7 e da tutti i "talk show" disponibili. Oggi il seguito sui giornali e ancora su tutte le reti televisive. Non c'è esempio di un'occupazione dello spazio mediatico di queste proporzioni in tutto il cinquantennio della storia repubblicana, tanto più che si trattava della celebrazione di un anniversario di partito, sia pure scelto come occasione per l'apertura della campagna

(Continua a pagina 4)



Cfr. "La Battaglia del Grano" a pagina 14.

## Il fascino pericoloso dell'uomo di Arcore

Articolo scritto da ANDREA BARBATO il 24 gennaio 1994 su "L'Unità"

Arriva, volando sull'onda elettronica come una Mary Poppins della politica, l'uomo di Arcore.

Arriva già preconfezionato, precotto, in kit di montaggio, istruzioni incluse.

Uguali come clonazioni, parlano le cassette registrate, non l'uomo in carne e ossa: non sia-

mo nell'era dei messaggi?

E del resto, in un'occasione ufficiale come una dichiarazione di guerra, perché sottoporsi a domande, tanto più se si possiedono personalmente microfoni e telecamere?

Così, l'Italia preelettorale ascolta il sermone del replicante, magari

(Continua a pagina 6)

## X anniversario di FI

di Alessandro Menchinelli



Il X° anniversario della fondazione di Forza Italia, celebrato sabato 17 gennaio al Palazzo dei Congressi di Roma,

è stata una plateale dimostrazione della congenita incapacità del suo fondatore a costituire uno dei cardini di una normale dialettica democratica da offrire allo sviluppo del nostro paese, in un contesto di tipo europeo.

Dall'alto della tribuna di quella celebrazione, Silvio Berlusconi non ha avuto alcuna esitazione: l'alternativa al suo governo è costituita secondo lui solo dall'avvento del comunismo sovietico, esplicito o mascherato che sia.

La valanga di parole da lui pronunciate sono state tutte destinate a fornire la spiegazione di questa sua convinzione. Dal ben noto repertorio di coloro che con la scusa di opporsi al comunismo già in passato hanno distrutto la democrazia, a cominciare da quello che fece il Fascismo in Italia, ha così ripreso e rispolverato gli argomenti più appropriati del caso. Questi argomenti riguardano il "sabotaggio" della produzione da parte dei sindacati da impedire con l'imposizione dell'ordine, il "disfattismo" della stampa libera da mettere in toto finalmente a tacere, le "manovre oscure" dei partiti nemici, ma anche di quelli amici, da eliminare, per ora, con adeguate leggi elettorali, l'"interferenza" della Magistratura e degli organi di garanzia o di controllo, da piegare o far sparire, senza dimenticare l'interferenza dello straniero, che per l'Italia è, secondo lui, individuabile nell'Europa, da mettere a posto con barriere protettive, essendo l'euro colpevole di tutto.

Attestato su queste posizioni Ber-

24 gennaio 1994 - 24 gennaio 2004

## Festeggiando 10 anni di bugie

di Alessandro Blasetti

E... sì, sono passati dieci anni da quando il Cavalier Silvio Berlusconi magnate della tv privata Italiana, grazie ai favoriti smi fuori da ogni regola di Paese democratico concessigli dall'allora Premier Bettino Craxi, proprio su suggerimento di quest'ultimo, così racconta il Cavaliere, fondò il suo partito. Sin dalle prime mosse si intravedeva l'interpretazione spettacolo-affaristica che il venditore voleva dare alla più alta forma di espressione nel confronto delle idee e delle scelte che una collettività democratica conosce: la politica.

Il nome del partito, Forza Italia, sembra uno slogan da tifosi del gioco del calcio e così la grafica del logo, il colore (azzurro, per abbindolare l'elettorato che nei decenni precedenti votava scudo crociato in campo azzurro) la canzone, cantata in gruppo da comparse dal viso sorridente a testimoniare un clima zuccherino di fede

trasognante.

E poi slogan, nella più becera tradizione televisiva, slogan populistici, nazionalisti, esultanti, di quelli che ci si dice: siamo uniti e siamo i più forti, che ci diciamo quando non ci sono obiettivi chiari, e per motivarci abbiamo bisogno di guardare il vicino, perché in noi le motivazioni, non le troviamo più. Uno spirito da gruppo di tifosi più che di un partito politico.

Poi campagne elettorali fatte tutte sul culto della persona, presentando il Cavaliere come un italiano qualsiasi che grazie al lavoro e alla tenacia ha accumulato la maggiore ricchezza in Italia, e una delle maggiori in Europa; il messaggio è sottinteso ma chiaro, come dire:

**ci sono riuscito io ci potete riuscire anche voi.**

Poi gli spot televisivi, tanti, con lui con i figli, appena sceso dall'elicottero, dichiarazioni a raffica, sempre sul filo dell'ignoranza

(Romolo e Remolo) via via evoluta in questi anni in saccente ed arrogante aggressione, verso tutti. L'ultima campagna elettorale ha visto il Paese tappezzato di manifesti che ritraendolo in maglione lo proponevano come **:"il Presidente operaio"**, e chissà quanti occupati alla Fiat o in altre grandi aziende avranno creduto sufficiente rivestirsi di tanta grossolana stupidità per passare in venti anni dal piano bar sulle navi da crociera ad un patrimonio stimato circa 38.000 miliardi di lire.

Plasmato sul modello del fondatore, Forza Italia ha negli anni provocato, esprimendosi attraverso rappresentanti scelti fra il peggio di varie categorie sociali e nomine, progetti di legge, leggi, trattative, e programmi di riforme, un decadimento nella politica del nostro Paese mai raggiunto prima.

La sudditanza totale nei confronti del mo-

(Continua a pagina 3)

## La rivolta degli oppressi

di GL

Ci deve essere un motivo che mi impedisce di vedere il TG Uno.

Indipendentemente dal fatto che, essendo io una sporca comunista, chiaramente prediligo il TG tre, ultimo baluardo della

informazione Rai, c'è anche una intolleranza mentale verso i principali protagonisti del panorama informativo della testata.

Cominciamo con Giorgino, il giornalista sorprendentemen-

te definito "bellocchio" ad onta di un paio di orecchie a sventola che urlano a favore di un urgente intervento estetico e proseguiamo con il nuovo padrone della Rai, Bruno Vespa, la cui visione e le cui

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

**Festeggiando 10 anni di bugie**

dello statunitense quotidiani oramai e di sforzi per essere dell' "amico" George W. Bush ci ha portato a serie difficoltà di spazio, ma che GL puntualmente analizza) richiederanno anni di riparazioni quando con la sua

**BAOBAB****10 anniversario dei Forzaitaloti**

Mancava solo il sacrificio di una vergine sull' altare della " convention" celebrativa di Forza Italia e poi eravamo al completo.

Il sacrificio è mancato per mancanza di materia prima, vergini "nisba", si poteva sostituirle con qualche giovane "efebo" tra i biondi virgulti forzaitaloti, chissà, qualcuno ancora illibato, su consiglio di Badget Bozzo lo si poteva trovare.

La festa è stata grandiosa, neanche alle adunate nazi-fasciste c' era tanto entusiasmo (anche se, forse erano organizzate un po' meglio).

Lui urlava come Mussolini ed Hitler messi insieme, però non aveva lo stesso timbro di voce metallico forse aveva timore chel'imitazione vocale non gli riuscisse perfettamente, si sa quanto il Silvio sia perfezionista.

La mascella era serrata sì, però il mento liftato non gli consente più il piglio decisionale, prò e contro dell' operazione bello e dannato.

I contenuti del discorso?

Da "revival" come dieci anni: Lazzaro non lo ha ancora resuscitato, ma la moltiplicazione dei pani e dei pesci .... suoi, è stata fatta, in quanto al vino, doveva averlo moltiplicato perchè solo degli ubriaconi potevano starlo a sentire.

Cala il sipario sul decennale, sacrificiamo un bisonte, chissà perchè mi viene in mente Bossi, su un altare pagano, che gli Dei ci risparmino un altro "replay".

nella politica interna (così numerosi e no anni di riparazioni quando con la sua

(Continua da pagina 2)

**La ribellione degli oppressi**

affermazioni mi provocano l' orticaria. uscendone ridicolizzato.

Del primo ricordiamo l' improvvisa intrusione nella trasmissione "quelli che il calcio" nella quale ingaggiò una scrittrice battagliata verbale con Enrico Mentana direttore del TG 5, Che dire di Bruno Vespa ?

(Continua da pagina 2)

**X Anniversario di FI**

lusconi tende così a trasformare l'alternanza democratica come un evento tragico, tale per lui da doversi scongiurare con ogni mezzo, anche col ricorso ad una investitura divina, tramite l'intercessione di don Baget Bozzo, non essendo immaginabile da parte di nessuno che possa essere rimovibile chi è stato prescelto dalla Divina Provvidenza.

Questo è stato lo scenario a cui egli si è abbandonato salendo sulla tribuna del palazzo dei Congressi sabato 24 gennaio, lasciando allibiti tutti gli osservatori del marasma politico su cui egli sta facendo navigare il suo governo.

Salito al potere promettendo sicurezza per l'azienda Italia, in quanto grande impresario, egli è riuscito in poco più di due anni non solo ad aggravare il debito pubblico, nonostante l'enorme aiuto ricevuto dall'entrata in vigore dell'euro, ma ha gettato tutto il paese al limite del panico.

Le vicende della Parmalat, unite a quelle della Cirio, della Finmatica ed alle persistenti voci di altri dissesti in arrivo, suonano come sinistri scricchiolii di un sistema falsamente nuovo e che Berlusconi ha voluto invece ricostruire proprio ad immagine di quello che era già crollato 10 anni prima. Così come già avevano fatto altri alla vigilia del crollo precedente si sta però verificando un serio ripensamento da parte di molti fra coloro che avevano dato credito al famoso contratto con gli Italiani, firmato nel salotto televisivo di Bruno Vespa, ma che non intendono essere trascinati in una guerra santa sull'altare di Berlusconi. Nonostante lui, anzi proprio contro di lui, si sono messi perciò in movimento rapporti politici nuovi, alla ricerca di una giusta dialettica fra schieramenti reciprocamente legittimati nell'alternanza di governo. Il processo è irto di difficoltà ma andrà certamente avanti più spedito se non sarà assecondato il tentativo di Berlusconi di mantenere tutto in una rissa generale nel formato X Anniversario di Forza Italia.

Qui entra in giuoco la sinistra. Se Berlusconi vuole recidere ogni

(Continua a pagina 20)

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 1)

## La destra radicale dell'unto del signore

elettorale (elezioni europee) che si concluderà tra sei mesi. Sicché la prima e preliminare considerazione, motivata da questa ennesima conferma, convalida il fatto che viviamo nell'Italia di oggi in un regime di monopolio mediatico incaricato di diffondere un messaggio di demagogia populista infarcito di una rilevante dose di menzogne.

Esaminerò i punti più rilevanti di questo messaggio e tenterò di farlo il più brevemente possibile per compensare i lettori dal bombardamento di parole che hanno dovuto subire nelle ultime ore, recapitate a domicilio più e più volte secondo la regola pubblicitaria di "ripetere ripetere ripetere" contro la quale è difficile non invocare l'altra regola di "resistere resistere resistere". L'autore di quest'ultima, l'ex magistrato Saverio Borrelli, è stato ieri per due volte di seguito scomunicato da Silvio Berlusconi. Del resto, citando l'ineffabile Baget Bozzo, il premier ha detto che Mani Pulite è stata peggio del fascismo. Perciò il suggerimento a resistere alle sirene della demagogia mi sembra talmente prezioso da valere il rischio di contaminarsi nominando con simpatia lo scomunicato.

\* \* \*

La prima osservazione dopo quella preliminare riguarda la collocazione di Forza Italia nel panorama politico nazionale: non è più un partito di centro, ammesso che lo sia mai stato, e neppure

soltanto un partito di centrodestra moderato. Il fondatore e leader massimo l'ha spostato radicalmente a destra, una destra radicale, completamente identificata con il suo capo al quale è legata dalla fede. Il capo decide la rotta, la sua gente lo segue senza discutere, senza dibattere, senza partecipare se non con le ovazioni, nelle forme classiche d'un plebiscito che si ripete liturgicamente in ogni occasione. Un osservatore obiettivo come Renato Manheimer l'aveva già notato ieri diffondendo un sondaggio effettuato prima del comizio berlusconiano: tra gli elettori di Forza Italia solo il 29 per cento si dichiara di centro, il 34 di centrodestra, il 35 di destra. Dopo il comizio quest'ultima percentuale è destinata a crescere ancora di più. In compenso dal medesimo sondaggio risulta che soltanto il 40 per cento degli elettori di Forza Italia, interrogati nei giorni scorsi, ha confermato il suo voto. Il 36 per cento è in dubbio. Il resto indica già diverse destinazioni.

Questa destra non è costituzionale perché diffida di tutti gli istituti di garanzia esistenti, a cominciare dal presidente della Repubblica e dalla Corte costituzionale che saranno infatti radicalmente trasformati quando la riforma già in discussione alle Camere sarà stata approvata da una maggioranza parlamentare che si muove all'unisono secondo i voleri del capo. Il nome di Ciampi non è stato fatto neppure incidental-

mente nelle due ore e un quarto di discorso, come pure è usanza nelle riunioni di partito specie se si tratta del maggior partito del Parlamento e del governo.

Non è neppure liberale questa destra poiché rifiuta esplicitamente la divisione dei poteri e riporta tutto alla maggioranza eletta; non è conservatrice perché mira a cambiare tutte le regole esistenti e definisce l'opposizione come una minoranza faziosa che ha nel sangue la vocazione alla dittatura e che bisogna dunque ridurre all'impotenza, anzi all'estinzione.

Non è democratica perché pretende l'adesione sulla base della fede e postula una partecipazione esclusivamente liturgica. Da questo punto di vista il finale del comizio è stato altamente eloquente, con Berlusconi che proponeva le domande e la platea che rispondeva a comando e a tutta voce Sì, No. E quando doveva rispondere No lo stesso Berlusconi dalla tribuna faceva segno di No col dito mentre ancora stava ponendo la domanda, affinché non sbagliassero nella risposta. Esilarante, se non fosse che ricordava vecchi riti e antiche piazze che speravamo di non vedere mai più.

Questa, insomma, è una destra radicale guidata da un personaggio direttamente ispirato dallo Spirito Santo. Ma vediamo più da vicino questa questione dello Spirito Santo, che non è affatto così folkloristica come forse a qualcuno potrebbe sembrare.

\* \* \*

All'inizio del suo dire Berlusconi ha dato lettura integrale di un articolo di Baget Bozzo poiché, ha detto, esso rispecchia il mio pensiero meglio di quanto io stesso avrei saputo fare. Evidentemente don Gianni, come lo chiama il capo, ha scritto ispirato dal signore di Arcore che a sua volta, come racconta il testo di don Gianni di cui è stata deliziata la platea, si mosse nel novembre del 1993 ispirato dallo Spirito Santo.

La lettura di questo passo è avvenuta con voce compunta, senza neppure l'ombra di un imbarazzo né la traccia d'una cautelativa ironia. Dunque si mosse dieci anni fa lo Spirito Santo affinché l'Italia, la libera Italia, la cattolica Italia, non venisse incatenata da una minoranza che aveva ancora le mani sporche di sangue, si era infiltrata in tutti i gangli del potere e aveva accortamente predisposto il "golpe" giudiziario attraverso il quale era già riuscita a far fuori i partiti democratici.

La vittima era pronta e già porgeva remissiva il collo e la testa turrata alla ghigliottina del boia comunista, che aveva cambiato nome con un lifting malriuscito (rischioso parlare di lifting ieri da quel palco, ma che cosa non si perdona a un capo che ha tanto sofferto?)

Anche se, invece d'andare a salutare i soldati di Nassiriya, ha passato la sera di Capodanno a Lugano per farsi togliere le rughe sotto gli occhi?). Per fortuna il mi-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

## La destra radicale dell'unto del signore

racolo si è compiuto: sull'orlo dell'abisso è nato come Minerva dalla testa di Giove il partito di Berlusconi che ha impedito alla magistratura infiltrata di effettuare il golpe preparato dal Pci-Pds.

Purtroppo per tutti noi lo Spirito Santo, dopo quella spinta iniziale, dev'essersi affacciato in tutt'altre faccende. Infatti, da allora, di miracoli non se ne sono più visti: dall'11 settembre in poi (l'attentato alle Torri di Manhattan) tutto anzi è avvenuto per bloccare l'iniziale spinta della terza persona della trinità: crollo delle Borse, due guerre, minacce terroristiche inaudite, stasi della crescita economica, imperversare della persecuzione giudiziaria, cataclismi e terremoti. Insomma un inferno di dimensioni cosmiche. Per fermare Berlusconi. Per impedire che l'Italia potesse esser liberata fino in fondo.

Quali sono stati gli agenti del male? I nomi piovevano dal palco e ogni nome era punteggiato dai boati della platea e delle tribune: i comunisti dichiarati (boato), i magistrati infiltrati (altro boato), i comunisti mascherati col lifting fallito (doppio boato), i sindacati corporativi che difendono i privilegi, gli italiani ancora irretiti dall'ideologia.

Su tutti evidentemente ha messo la mano il diavolo. Ma la sua opera malefica non è riuscita. Forse ha rallentato la marcia di Forza Italia, alcune promesse attendono ancora d'esser

mantenute, ma l'opera gigantesca è già cominciata e sarà - statene certi - portata a termine.

Non è un miracolo anche questo?

Chi ne dà avallo e conferma è un prete che dice messa tre volte al giorno.

Dev'essere anche un po' svanito perché quando ha salito la scaletta per andare ad abbracciare il capo sul palco gli stavano cadendo i calzoni, parola di Berlusconi che non tralascia occasione per cordializzare con la platea come accade quando con grandi risate raccontò della supposta avventura tra sua moglie e Massimo Cacciari.

Che volete, lui è fatto così e alla sua gente è proprio così che piace. Così don Gianni con le mani ai calzoni l'ha baciato e lui ha commentato: quest'uomo è solo testa.

Sibillino ma cordiale. Quanto a don Gianni, ha scritto di sé nell'articolo letto in pubblico: "Sono un prete craxiano sospeso a divinis".

Perdinci, due bei titoli per un sacerdote, un prete appartenente all'ordine craxiano non s'era mai visto; a quando la santificazione del fondatore?

\*\*\*

Ed ora le bugie, ma ne citerò solo alcune altrimenti la desiderata brevità sarebbe travolta.

**1) Abbiamo rimesso in ordine i conti dello Stato.**

**2) Abbiamo dato inizio alla costruzione delle grandi opere.**

**3) Abbiamo aumentato le pensioni sociali.**

**4) Non abbiamo mai messo le mani nelle tasche degli italiani.**

**5) Abbiamo abbassato le tasse.**

**6) L'occupazione è aumentata.**

**7) Le esportazioni anche.**

**8) L'euro è stato applicato male e ha fatto aumentare i prezzi ma provvederemo a fermare quella deriva (questa forse l'unica verità, ma chi è il responsabile di quella cattiva applicazione?).**

**9) Siamo gli autori esclusivi dell'ingresso della Russia nel mondo occidentale, avvenuto nella grande cornice di Pratica di Mare.**

**10) In Europa e nel mondo tutti parlano di noi, la nostra reputazione all'estero è enormemente aumentata.**

**11) La riforma della scuola ci darà finalmente giovani preparati e capaci di trovare lavoro in Italia e anche all'estero.**

**12) La riforma delle pensioni rappresenterà un sicuro vantaggio per i pensionati.**

**13) Abbiamo fatto riforme e leggi unicamente nell'interesse di tutti e mai nell'interesse di pochi.**

**14) La sicurezza contro la criminalità è aumentata, i reati sono diminuiti del 40 per cento.**

**15) E per concludere questa splendida li-**

**sta: "Non siamo in ritardo ma anzi in anticipo sulle scadenze degli impegni presi".**

Non credo che ci sia bisogno di dimostrare che si tratta di bugie.

Tutti i dati disponibili, già da tempo resi noti e provenienti da fonti assolutamente oggettive, lo dicono con chiarezza: **nessuna di queste affermazioni è vera. Si tratta di patacche, una più grossa dell'altra.**

Mentre il capo snocciolava questo rosario promettendo (minacciando) d'aver ancora trecento pagine in serbo, ho guardato i volti degli uomini seduti in prima fila: Martino, Lunardi, Marzano, Pera, Pisanu, Tremonti, Frattini, Scajola, Zeffirelli.

Estasiati.

Labbra dischiuse per incantamento.

Rapiti nel sogno.

Dediti, anzi devoti.

Dietro di loro la platea si sgolava agitando bandiere e applaudendo in continuazione.

Domani avranno tutti i calli alle mani come avessero zappato o remato per un giorno intero senza soste.

Lui, il capo, era visibilmente commosso.

Adornato, credo, anche. Gianni Letta non l'ho visto, forse s'era nascosto perché qualcuno magari si vergogna un po'. Fini e Follini, come sappiamo, non erano intervenuti alla grande kermesse.

Tutto sommato sono stati trattati bene.

Il capo ha detto che an-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

## La destra radicale dell'unto del signore

che loro, insieme a Bossi, hanno i suoi stessi obiettivi: liberare gli italiani dai comunisti, dallo Stato, dalla dittatura dei giudici.

Senza di lui la Lega avrebbe fatto la secessione e Fini sarebbe implorso a causa delle sue origini fasciste.

Follini non avrebbe contato niente.

Ma Lui, generosamente, ha provveduto.

Adesso non si perdano in chiacchiere e in teatrini (applausi vivissimi) c'è tanto da fare.

Ma se continuassero le beghe, gli elettori non lo sopporterebbero. Punto e fine.

\*\*\*

I comunisti mascherati, quelli che cambiano il pelo ma non il vizio, non saranno mai perdonati. Non basta che abbiano cambiato il nome, che abbiano ripudiato il sovietismo, che abbiano denunciato i massacri staliniani, che abbiano riconosciuto il valore del mercato e della libertà.

Non basta perché sono rimasti comunisti nella mentalità.

Quella non è cambiata e non potrà mai cambiare. Perciò ai comunisti nessun quartiere.

Gran finale (cito letteralmente: «...**Siamo l'unica chance di questo Paese. La sinistra ha creato i problemi, noi siamo stati chiamati a risolverli. Se non ci riusciranno noi nessun altro ce la farà. Vi voglio bene. Ritenetevi tutti abbracciati uno**

**per uno**».

Tutti in piedi a cantare Forza Italia.

Dice: non fate muro contro Berlusconi, non è buona tattica, siate gentili.

Ma chi fa muro ?

Il premier ricorda quella buona donna lombarda che rifiutava di dare i locali in fitto a un uomo di colore. "Mi razzista ? -diceva- Ma l'è lù che l'è negher" .

**Eugenio Scalfari  
La Repubblica,  
25.01.2004**

(Continua da pagina 1)

## Il fascino pericoloso dell'uomo di Arcore

cerca di articolarlo e spezzettarlo, ma il risultato è lo stesso.

Forse si può partire da qui, da questa singolare scelta dell'autointervista, per cercare di capire chi è l'uomo del destino, e di indovinare se quello splendido villone brianzolo dai viali innevati sarà una Versailles o una Sant'Elena.

Forse Berlusconi (insieme al diversissimo Di Pietro) è il personaggio più popolare d'Italia: e anzi ci sembra di ricordare un'indagine d'opinione nella quale precedeva -nella classifica di celebrità di tutti i tempi- addirittura Gesù Cristo.

È diventato quasi un sinonimo: di abilità imprenditoriale, di successo rapido. Agnelli si nasce, Berlusconi si diventa.

Ecco l'esempio pratico di come chiunque, con laboriosità spregiudicata, potrebbe diventare miliardario, tirare le fila di quel grande teatro dei burattini che è l'universo dell'informazione e

dello spettacolo, mettere in riga i potenti magari esaudendo i loro desideri, e in fine presentarsi come il salvatore della patria, il raddrizzatore dei torti, la fata del libero mercato, il mago che può salvarci dal fisco incontentabile, ma soprattutto dal totalitarismo stalinista e collettivista.

### Piano-bar e finanza

Che si vuole di più ?

Di Berlusconi, gli italiani fanno tutto: la sua carriera, il suo passato di intrattenitore da crociera, l'edilizia, i quartieri residenziali milanesi, il gran salto nell'affare televisivo, l'infortunio della iscrizione alla P2, la conquista della Mondadori e della Standa, l'estensione di un immenso impero economico-finanziario sia pure lesionato da debiti immani, i successi sportivi con il Milan...

C'è poco da raccontare, in una biografia così pubblica, che si svolge tutta all'aperto, sotto gli occhi di una folla che è

anche utente e spettatrice.

Cosa rivelare che già non si sappia sulle Riunioni di Arcore, sulle amicizie politiche, sugli aneddoti personali ?

Berlusconi è stato senza dubbio, nel bene e nel male, il protagonista degli anni Ottanta, decennio di ascese e cadute, di spregiudicatezze e di rampantismo, di grinta e di complotti.

Oggi che Berlusconi si ricicla, si propone come uomo nuovo, bisognerebbe ricor-dargli (ma si può dialogare con una cassetta magnetica ?) che mai nessuno è stato fortunato come lui nei rapporti con la vecchia classe politica, quella che gli italiani dovrebbero essere chiamati a seppellire.

Nessuno ha goduto dell'appoggio più diretto del lungo governo del suo strettissimo amico Craxi e dei suoi alleati dc, durante la IX legislatura.

Prima con l'assenza di leggi, poi con leggi e decreti favorevoli, il tut-

to in una materia -la comunicazione- che è strettamente legata al consenso, alla manipolazione delle idee, e quindi in ultima analisi alle scelte politiche.

### Berlusconi

Berlusconi ha avuto l'intuito e l'abilità di non indossare un'uniforme, di non percorrere la strada maestra del fiancheggiamento.

Ha usato la benzina politica per crearsi una sua macchina particolare, colorata, sfavillante.

Ha ricercato con meticolosità i gusti, le attese, le debolezze, i desideri della platea, e ha fatto di tutto per soddisfarli.

### L'ingrediente soft

Il meccanismo è semplice e geniale: io somiglio a voi tutti, e vi do quello che chiedete e vi aspettate, e noi tutti cresciamo insieme e ci somigliamo sempre di più. Se questo ingranaggio fosse applicato (come accade nella storia) a

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 7)

## Il fascino pericoloso dell'uomo di Arcore

pulsioni nazionalistiche, o militaresche o etniche, o religiose, si avrebbe un regime di tipo mediorientale o sudamericano.

Ma Berlusconi, nel trasferirlo in politica, si è portato via il suo materiale soffice: il consumo, l'applauso, il sorriso a tutta bocca, l'ammnicamento, la risata.

Non è difficile, nell'Italia melensa e immemore, trasformare tutto questo in progetto, "club di buon-governo", tricolore di Forza Italia. Dunque, sul fondo, c'è un'ideologia berlusconiana.

Parte dal denaro, si occupa del denaro, arriva al denaro.

Ma Paperone non c'entra: ora sappiamo che l'oro è anche uno strumento di potere.

Prima di tutto, per difendere l'oro stesso, minacciato da statalismi, concorrenze, sinistrismi. Poi, per stimolare quel mondo di marionette litigiose che, visto da Arcore o dall'elicottero della Fininvest, sembra essere il mondo politico.

Un mondo di ietti, ambiziosi, straccioni, incapaci di comunicare.

Lui, Berlusconi, ha i strumenti della comunicazione, ha i soldi che da sempre muovono la politica.

Ma ha anche gli strumenti della comunicazione, che sono i mattoni del consenso.

Le idee diverse, il pluralismo?

Sono utili alle aziende, muovono la scena: non ci sarebbe Otello senza Iago, ma Iago è pur sempre il tortuoso traditore.

Meglio rinchiudere tutto

nella confezione di una cassetta.

### Un ricordo personale

Andrea Barbato, quel grande giornalista che tutti ricordiamo, io l'ho sempre ammirato per i suoi scritti, per la sua direzione di Rai Uno, per le sue famose "cartoline"; ed ho sempre notato come i nostri cognomi erano simili.

Ma, a Napoli questo cognome se non è molto comune, è almeno abbastanza diffuso.

Poi una sera dei primi anni '70, ad una cena da Bernardo Rossi Doria, all'epoca Segretario Generale dell'INArch, lo stesso padrone di casa, con aria sorniona ci presentò (l'ironia fu che all'epoca la moglie di Andrea si chiamasse Grazia e la mia Graziana).

Dopo la presentazione, ci andammo a sedere su un divano, un po' discosti dagli altri per tentare di ricostruire una nostra eventuale parentela. E così arrivammo ai nostri nonni, e da ciò scaturì che mio padre era cugino di suo padre.

Una parentela molto lontana, quindi, ma ciò nonostante io mi sentii molto orgoglioso di essa.

L'anno successivo, o un'anno e mezzo dopo mi trasferii a L'Aquila, dove rimasi per circa 8/9 anni, e trascurai senza quasi rendermene i miei contatti con chi viveva a Roma, principalmente con lo stesso Bernardo Rossi Doria, con tanti amici che mi erano assai cari, come Vezio de Lucia, Edoardo Salzano, Giussa Marcialis, Fulco Pratesi Alessandro del Piazz, Eduardo del Gado, Antonio Oliva, Pasquale Lucio Scandizzo, Lucio Tamburini e tanti altri, (con molti di questi avevo collaborato in qualità di "esperto" nella Direzione Generale "Studi e Programmazione" del Ministero dei LLPP, in quel periodo diretta da Marcello Vittorini).

Tornato a Roma per circa 5-6 anni collaborai con RCS, come "art. 1", quindi stavo metà tempo a Roma e metà a Milano.

E, come sempre succede, immerso in "centomila impicci" (come si dice a Napoli) non ho fatto molto per cercare di riannodare i rapporti che si erano oramai allentati.

Quello che mi dispiacque principalmente fu che non mi feci più vivo con quella sorta di "cugino" che avevo conosciuto, così, quasi per caso.

Poi appresi della sua morte, e ... non ci fu niente più da fare.

Ho scritto queste brevi righe autobiografiche solo per dire che se è sempre un onore, per qualsiasi pubblicazione edire qualcosa scritta da Andrea Barbato, per me è molto di più: lo faccio con orgoglio e partecipazione.

**Luigi Barbato**

Su Berlusconi sono state scritte biografie, alcune perfide, altre agiografiche.

### Disprezzo per la politica

Il suo stile sbrigativo piace a molti, che forse confondono quel carattere, così utile a un imprenditore, per una promettente qualità politica.

Sarebbe anche lungo elencare le ragioni degli altri, di quelli che hanno riflettuto sui pericoli dell'ingresso di Berlusconi in un'area che in marzo potrebbe arrivare addirittura al governo.

Si possono diluire i propri interessi personali negli interessi generali?

Ci sarà una grave confusione fra chi sarà chiamato a decidere e chi beneficerà di quelle decisioni?

Ci può essere lealtà competitiva se uno dei concorrenti dispone - malgrado rinunce formali - di un grandioso apparato di imbonimento, una fabbrica di cassette e di opinioni in cassetta?

E su quale idea delle libertà, della società, dell'etica, della solidarietà, delle passioni civili, è fondato un progetto politico che sembra scritto su un fissato bollato?

Si può fondare un movimento utile e duraturo basandolo sulla paura di qualcosa che non c'è (il comunismo), sulla caricatura degli avversari, su fantasiose promesse fiscali, su vaghezze nominali come la liberaldemocrazia, su regole di mercato che lo stesso gruppo ha allegramente eluso e violato negli an-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

## Il fascino pericoloso dell'uomo di Arcore

ni, sul-l'unico ideale del consumo...?  
Consumo di speranze, colori, musiche...

La vita non è un quiz, l'amministrazione pubblica non è le ruota della fortuna, le idee della gente non sono un karaoke.

Se il successo di Berlusconi invita a riflettere (anche sulla sua indubbia bravura) e rispec-

chia un'Italia che vorrebbe essere spensierata e spregiudicata anche a costo di chiudere gli occhi, è l'ambizione di Berlusconi il nuovo dato da esaminare, perché un uomo che ha già tutto gioca una partita così grossa e rischiosa? Le risposte possibili sono molte.

Perché solo così può sperare di salvare ciò che ha.

Perché è sempre stato un giocatore.

Perché disprezza la politica.

Perché il potere che ha non gli basta più.

O, infine, perché crede in quel che dice.

Fra tutte, questa, sarebbe la risposta più allarmante.

Sbaglia chi contesta a Berlusconi il diritto di impegnarsi in politica.

Sbagliano quei politici che vogliono scoraggiarlo per gelosia o per spirito corporativo.

Sbaglia chi lo attacca sui lati privati o personali.

Ma sbaglia anche, chi pensa di votare per lui.

**ANDREA BARBATO**

## 27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA O GIORNO DELLA RETORICA ?

di Antonio Di Pietro ([www.italiadeivalori.it](http://www.italiadeivalori.it))

**Riceviamo  
&  
Pubblichiamo**

Cari amici,  
il fiorire di cerimonie, di testimonianze, di ricordi sulla Shoah, la condanna per tutti i carnefici e la pietà per tutte le vittime ci impongono alcune considerazioni.

Non è con l'impegno di un giorno che si possono mettere in pratica i Valori di uguaglianza, di fraternità, di rispetto dei diritti della persona in grado di impedire il ripetersi degli orrori dell'Olocausto.

Solo attenzione vigile, determinazione incrollabile e dedizione continua potranno mettere l'Umanità intera in grado di compiere un percorso di pace e di convivenza civile e prospera "confinare" un lo-devolissimo obiettivo a una sola "giornata

della memoria" può apparire unicamente un c i n i c o gioco delle parti, nel quale a retorica della peggior specie prende il posto della riflessione e dell'analisi pacata e corretta sulle cause che hanno determinato eventi che non vogliamo vedere più, dove comincia l'intolleranza?

Parole troppo grosse e pronunciate irre-

**27 gennaio 1945**

Il 27 gennaio 1945, oggi giorno dedicato alla memoria, io, bambina di cinque anni, mi trovavo in un rifugio scavato sotto terra a San Gimignano in provincia di Siena.

Piangevo disperata perchè mi erano state tagliate le trecce per liberarmi dei pidocchi e per questo motivo, credevo di morire.

In quegli stessi momenti, altri bambini morivano realmente, egualmente rasati, nei forni crematori e senza il conforto di una mamma che lenisse la loro paura.

Allora ero una bambina, oggi sono un' adulta che si vergogna di quell' innocente capriccio.

**Anna Maria**

sponsabilmente sono l'escamigliore per la demunizzare l'avversario politico.

Dovremo invece tutti ricordare che chi la pensa in modo diverso dal nostro non è un nemico, insieme agli Ebrei, nei campi sono morti zingari, omosessuali, dissidenti politici, sacerdoti e volevano un mondo diverso

ed erano disposti a combattere per realizzarlo.

Ricominciare da dove hanno finito e continuare sulla strada che essi ci hanno indicato è il modo migliore per non ricordarli invano.

E' triste constatare che ancora oggi in molte parti del mondo nascono idee e si verificano fatti che si rifanno a quelli passati e che oggi non possiamo più tollerare.

L'Europa allargata, nata anche dalle ceneri e dall'impegno contro la barbarie nazista, deve lottare perché i Valori dei nostri Grandi Padri diventino patrimonio ideale comune e modo di vivere reale in tutte le parti del mondo.

**Antonio Di Pietro**  
Presidente IDV

## Censurato in TV l' "Anomalo Bicefalo"

di **Dario Fo e Franca Rame** ([www.alcatraz.it](http://www.alcatraz.it))

**Santa Cristina,  
23 gennaio 2004,  
ore 16,30**

Il signor Dell'Utri cerca una vittoria schiacciante su una piccola televisione in costruzione. Ha iniziato querelando Atlantide Tv per aver mandato in onda lo speciale sull'**Anomalo Bicefalo**.

Quando uno dei grandi boiardi del nostro paese ti chiede centinaia di migliaia di euro ti fermi a pensarci un attimo. Ma noi abbiamo deciso di andare avanti perché non possiamo pensare di vivere in una nazione dove non si può dire che un potente è incriminato in un processo e perché. Non è stato eroismo: non ce la siamo sentita proprio di abbassare la testa.

Poi, improvvisamente, ieri, con la pubblicità della trasmissione ormai partita su tutti i maggiori quotidiani italiani Multitemathiques, la multinazionale francese proprietaria del canale che ci ospita (Planet) ha assunto una posizione gravissima e secondo

noi assolutamente sbagliata dal punto di vista etico: il blocco della trasmissione di "Anomalo Bicefalo", che sarebbe dovuto andare in onda stasera alle 21 su Atlantide tv, ospitata dal canale satellitare Planet. Una decisione che, a quanto sappiamo, ha scavalcato anche la direzione di Multithemathiques Italia.

Sostanzialmente non hanno accettato il rischio di avere a che fare con gli avvocati (e i poteri) del gruppo che oggi domina l'Italia, pur non essendo loro destinatari della querela (indirizzata contro Atlantide tv).

Ma facendo così Multitemathiques tradisce la missione che è di qualunque organo di informazione. Speravamo di essere al sicuro dalla longa manus dei nostri potenti proprio perché è un'azienda indipendente a ospitare Atlantide Tv. Un'azienda francese poi, gente che ha fatto la rivoluzione francese, gente che a certe strangolature della libertà di parola non ci sta, per tradi-

zione e per orgoglio. Abbiamo fatto male i nostri conti. Multitemathiques ha deciso che due guitti e una tv "in costruzione" non valgono il rischio. Di sicuro si sta scrivendo un'altra pagina vergognosa della storia della libertà nel nostro paese. Non la prima (la lista ormai è chilometrica) ma sicuramente un'ulteriore grave conferma dell'impossibilità di comunicare liberamente fatti essenziali della nostra vita politica e sociale al grande pubblico televisivo, l'impossibilità di fare satira, in una parola l'impossibilità ad essere liberi come la nostra Costituzione prevede.

La situazione che si è creata è veramente grottesca e va analizzata con calma. Sicuramente si tratta di una ferita per una piccola impresa come Atlantide Tv, arrivata fino ad oggi con grandi sforzi a trasmettere più di 80 puntate di inchieste, controinformazione, cultura e satira, ospitando la maggioranza dei grandi censurati

italiani (Luttazzi, Santoro, Travaglio, Guzzanti, Paolo Rossi...) e molti censurati meno noti.

L'elemento per ora essenziale, non solo per Atlantide Tv ma nell'interesse della collettività, è che questo episodio di censura non passi sotto silenzio. Speriamo che sempre più persone si rendano conto di quello che sta succedendo nel nostro paese e si inizi a discutere concretamente **s u c o m e s i** possa far nascere una tv LIBERA in Italia. Per quanto ci riguarda continueremo a impegnarci per sviluppare lo spazio che stiamo costruendo e a essere disponibili, come sempre, a collaborare con tutte le iniziative fattive che vadano in questa direzione. Da stamane stiamo ricevendo e-mail e telefonate al ritmo di 15 al minuto. Anche da questo, della grande solidarietà che in questo momento ci circonda, ci sentiamo caricati e responsabilizzati ad andare avanti.

## La battaglia da affrontare per "L'Anomalo Bicefalo"

di **Dario Fo e Franca Rame** ([www.alcatraz.it](http://www.alcatraz.it))

**Santa Cristina,  
26 Gennaio 2004**

Innanzitutto ringraziamo le migliaia di persone che ci stanno scrivendo e telefonando e tutti coloro che in molti modi hanno deciso di sostenere la battaglia per la libertà di informazione e di satira in Italia.

Ci ha commosso ad esempio un ristoratore di Perugia che sul maxi schermo del suo locale ha mandato per tutte le due ore e mezza di durata "L'anomalo bicefalo" muto, spiegando ai clienti cosa accadeva. O il professore che ha iniziato la sua lezione con un minuto "senza

audio" e poi ha spiegato il perché ai suoi allievi. Sicuramente vedere un premio Nobel costretto ad andare in onda senza voce ha colpito molti e ha portato a riflettere sull'assurdità della cosiddetta anomalia italiana. Dopo 50 anni di lotte onorevoli e riconosci-

menti enormi in tutto il mondo Dario Fo e Franca Rame avrebbero meritato che il loro ultimo spettacolo fosse trasmesso da una rete pubblica (ricordate, forse, che una rete pubblica, pagata da tutti noi, dovrebbe offrire un servizio pubblico?). Invece

(Continua a pagina 10)

non solo i due autori teatrali viventi piu' rappresentati del mondo hanno offerto senza alcun compenso personale il loro spettacolo a una rete satellitare pur di farlo andare in onda ma sono stati pure ammutoliti dalla censura. Molti giornali di tutta Europa si chiedono come una cosa simile sia potuta succedere.

Ora la nostra battaglia e' quella di riuscire a far andare in onda "L'anomalo bicefalo" con tanto di pericolosissimo audio. Ed e' proprio il sostegno crescente che accompagna questo nostro tentativo che ci fa sperare.

Al di la' e oltre "L'ano-

malo bicefalo" continueremo comunque a utilizzare tutti gli spazi che ci verranno offerti per dire cio' che si vorrebbe tacere e dare voce a tutti gli artisti e i giornalisti che vengono ammutoliti dall'afonia del potere. Continueremo quindi a trasmettere su Planet tutti i giorni alle 19:00 e in replica all'1:00, alle 4,30 e alle 14:00 del giorno successivo.

Vogliamo anche ribadire la nostra disponibilita' a collaborare con tutte le altre emittenti (satellitari e terrestri, nazionali e locali) che vorranno trasmettere i nostri programmi o sviluppare assieme nuovi

programmi.

E anzi speriamo che Canale 5 e Rai 1, travolti da uno spasmo libertario, decidano di offrirci uno spazio in prima serata, sfatando cosi' la leggenda che li vorrebbe "autocensurati". A tutte le emittenti che vogliono collaborare con noi proponiamo tre condizioni da condividere:

- **Si' alla liberta' di informazione e di satira.**

- **No a programmi massacrati dalle interruzioni pubblicitarie.**

- **Si' ad iniziative economicamente sostenibili, capaci di durare nel tempo.**

A tutti voi e in partico-

lare agli operatori del mondo dell'informazione chiediamo poi di far conoscere a sempre piu' persone che esistiamo, che continuiamo a trasmettere (dalla nostra ultima rilevazione conoscono l'esistenza di Atlantide.tv circa 2.300.000 italiani, nonostante nessun giornale pubblici orari e contenuti delle nostre t r a s m i s s i o n i ). Ogni giorno i nostri reporter sono in giro per l'Italia per raccontare le storie dell'Altro Mondo e col vostro aiuto continueranno a farlo. Ancora un grazie a tutti.

**Atlantide.tv**

[www.atlantide.tv](http://www.atlantide.tv)  
[info@atlantide.tv](mailto:info@atlantide.tv)

Comunicato Stampa de "Atlantide TV"

## Incredibile ! L'Anomalo Bicefalo vince sulla censura

di **Dario Fo e Franca Rame** ([www.alcatraz.it](http://www.alcatraz.it))

**Santa Cristina**  
**28 Gennaio 2004**

Salvo sorprese dell'ultimo minuto ce l'abbiamo fatta!

In base alle notizie in nostro possesso, l'ufficio legale di Multi-thematiques (la proprietaria del canale Planet che ospita Atlantide TV), esaminato l'"Anomalo Bicefalo", ha ritenuto infondata la querela avanzata da Dell'Utri contro Atlantide TV - Sky - Dario Fo e Franca Rame. Da qui la decisione di togliere la censura al programma e mandarlo in onda finalmente "con l'audio". Fin qui gli aspetti

"legali". Ma siamo tutti consapevoli che senza le migliaia di persone che in tutto il mondo si sono indignate per questa censura non si sarebbe mai arrivati a questo esito.

Se accadrà veramente, come a questo punto pare proprio, si tratterà di un piccolo successo insperato della liberta' d'informazio-

ne e di satira.

La situazione italiana al riguardo resterà pessima ma sarà un segnale importante del peso che l'opinione pubblica può avere su questi fatti fondamentali per la democrazia.

Ora c'è il rischio che, visto il preavviso minimo, pochi sappiano

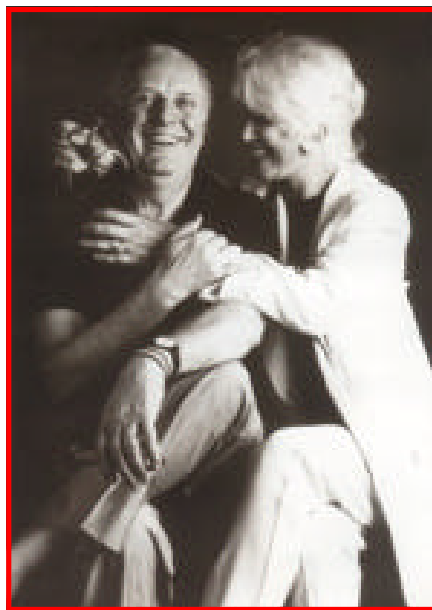
della messa in onda. Chiediamo quindi a tutti e in particolare agli operatori dell'informazione di dare diffusione alla notizia.

Non possiamo non concludere ringraziando ancora una volta tutte le donne e gli uomini di buona volonta' che hanno difeso quest'iniziativa di Atlantide Tv con gli strumenti della comunicazione e del dialogo.

Grazie

Atlantide TV

[www.atlantide.tv](http://www.atlantide.tv)  
[info@atlantide.tv](mailto:info@atlantide.tv)  
075 9274426



# L'apertura dell'Anno Giudiziario, 2004

di Alessandro Rizzo

**Come è di norma, da un paio di anni a questa parte, l'apertura dell'anno giudiziario è avvenuto tra contestazioni e critiche**

Da Torino a Palermo, in tutta Italia, nei 26 distretti giudiziari si è avuta la consueta inaugurazione dell'anno giudiziario. Le critiche mosse dai rappresentanti dell'ordinamento sono numerose.

Vi è una mancanza di organici; gli investimenti da parte dello stato per il sistema giudiziario sono assenti e i tempi dei processi aumentano. I concorsi non vengono banditi dal Ministero e il numero dei magistrati diminuisce esponenzialmente; per non parlare dell'informatizzazione totalmente deficitaria, tant'è che non ci sono nemmeno fondi per sostenere il servizio di stenotipia durante la verbalizzazione delle udienze.

Il panorama dello stato della giustizia è contornato, poi, da un aumento di casi e procedimenti presso i vari Tribunali, carenti di strutture adeguate per fare fronte alla richiesta sociale.

Gli avvocati hanno disertato la cerimonia, in aperto contrasto con il fatto che all'inaugurazione prevale la visione dell'accusa e non della difesa.

La presentazione dei diversi procuratori è quasi unanime: la difesa dell'indipendenza della magistratura e l'inefficienza del sistema a causa di un'assente risposta ai problemi concreti, dalla mancanza di fogli

di carta presso i Tribunali, all'impossibilità di acquistare nuove riviste giuridiche, spesso comprate grazie alle collette promosse tra i magistrati del foro, per arrivare, infine, ai crolli negli edifici dei Tribunali di Milano e di Roma, sono i "cahier de doléances" messi per iscritto dall'ANM in un "Libro bianco" di denuncia, consegnato al Ministro Castelli, a Napoli, dal segretario locale Carlo Fucci.

## ROMA

Troppo lente le procedure civili e penali e troppo farraginose le regole che presiedono ai processi, nonché troppo garantiste nel loro impianto: con queste definizioni il pg Vecchione apre l'anno giudiziario. A Roma diversi magistrati indossano la toga nera in totale protesta con il ministro.

I procedimenti lunghi non assicurano giustizia secondo Vecchione. **"Come possono definirsi regole -si chiede il pg- quelle che consentono di ritardare la definizione dei processi rallentandoli oltre ogni ragionevole previsione?"**.

## MILANO

Il Palazzo inagibile è stato ostacolo per l'organizzazione della cerimonia ufficiale e pubblica, come tradizionalmente avviene.

La sede si è trasferita presso la sezione del Lavoro di via Pace, a pochi metri dal tribunale, dove in tre minuti il Procuratore Generale Blandini ha avuto occasione per presentare lo

scritto della sua relazione ai giornalisti presenti e ai rappresentanti istituzionali.

Sostanzialmente Blandini ha tenuto a precisare che le riforme necessarie sia dal punto di vista sostanziale, sia da quello procedurale del diritto, attese negli ultimi mesi, non sono state portate a compimento. E critica il ministro sugli investimenti: **"per raggiungere un buon livello di efficienza -ha sostenuto- sarebbero state indispensabili dotazioni eccezionalmente congrue, sia pure per il periodo necessario per allineare il servizio-giustizia offerto in Italia allo standard medio europeo"**.

## TORINO

Il Procuratore Generale, Giancarlo Caselli, sferra una dura accusa nei riguardi di chi definisce in modo denigratorio "pazzi" coloro che assicurano la certezza del diritto e la difesa della legalità.

Secondo il pg la convivenza civile rischia di venire meno di fronte ad attacchi continui, perpetrati dall'organo esecutivo nei riguardi dell'ordinamento giudiziario, che deve rimanere indipendente e autonomo: **"il sistema di relazioni -sostiene Caselli- deve essere imperniato al reciproco, rigoroso rispetto dei rispettivi ambiti di intervento"**.

## BOLOGNA

**"Poichè ci è ancora concesso di farlo, chiedo di dichiarare aperto l'anno giudiziario 2004 nel distretto di**

**Bologna"**.

Con queste parole il pg Pintor apre l'anno giudiziario difendendo il complesso e importante ruolo del pubblico ministero, il quale non deve essere visto solo come **c o n t r a d d i t t o r e** nell'ambito processuale. La funzione del PM consiste nell'assicurare vigilanza affinché la legge venga rispettata e attuata, nella difesa dei diritti civili, dello stato e dell'osservanza delle esecuzioni dei giudicati.

## GENOVA

Si alzano in piedi i magistrati del Tribunale del capoluogo al momento in cui il rappresentante del ministero prende la parola. La critica è rivolta palesemente nei riguardi del Ministro, al quale si contesta di aver presentato un progetto di riforma contestabile e insostenibile. **"L'assalto alle istituzioni, la delegittimazione di ogni istituto essenziale alla democrazia, finisce per creare il terreno di coltura di ogni terrorismo"** ha considerato a riguardo il pg Porcelli, durante il suo discorso.

## NAPOLI

Il Ministro di Grazia e Giustizia considera, nel suo discorso di apertura dell'anno giudiziario, che molto è stato fatto dal governo per la giustizia e che il popolo deve essere la centralità di ogni azione da parte di qualsiasi potere istituzionale.

Ma sferra un poderoso attacco nei confronti della magistratura, vista come composta da degli

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 12)

## Apertura dell'anno

estremisti iscritti ai COBAS. **«Una giustizia da «polli di Renzo» sono le parole del ministro, ossia una giustizia fatta da contrasti interni e con il potere esecutivo. I magistrati rispondono con la presentazione del libro bianco dell'ANM sui disservizi e con le parole di Brutti Liberati, segretario dell'ANM, che non risponde alle provocazioni. «Al posto di fare polemiche - afferma - è necessario che tutti insieme, ciascuno nella propria responsabilità, si lavori per dare ai cittadini un servizio migliore in un settore delicato ed importante»**

### PALERMO

Alle parole iniziali del discorso del viceministro Santelli, i magistrati presenti si alzano in contestazione e lasciano l'aula.

La legalità e l'emergenza di difesa dello stato di diritto sono all'ordine del giorno dell'intervento del pg Celesti.

Secondo il rapporto viene evidenziato un aumento del fenomeno mafioso, vero contropotere.

La coltura mafiosa avviene, secondo Celesti, in quegli ambienti emarginati e poveri, dove le regole per una convivenza civile vengono meno.

E' presente anche il componente laico del CSM, Rognoni, il quale considera: **«La migliore garanzia per l'operato della pubblica accusa è l'appartenenza alla comune cultura della giurisdizione»**.

Alessandro Rizzo

## Continuano le «batoste» per il cav.

Dopo la sentenza della Corte di Cassazione sul «Lodo Schifani, ecco un'altra sentenza avversa alla politica del cav a riguardo della «Legge Moratti - Dal canto suo la Corte dei Conti esprime un giudizio altamente negativo sulla conduzione economica del superministro «creativo» Tremonti

Cominciamo con ordine.

### Consulta e Legge Moratti

La controriforma Moratti bocciata in quanto **«incostituzionale»**.

Lo stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale secondo cui la programmazione, l'organizzazione e la gestione del personale nelle scuole sono di competenza regionale.

Ossia, un buon due terzi della riforma della scuola viene colpito al cuore. Tale legge, infatti per la Consulta **«viola le competenze degli enti locali»** in base al nuovo titolo V della Costituzione.



**L'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti (2004)**

Per il presidente della giunta emiliano-romagnola Vasco Errani: **«Va ritirato il decreto sulla scuola di base (ora al vaglio delle commissioni parlamentari in attesa dell'approvazione del consiglio dei ministri), che è palesemente in**

**contraddizione con questa sentenza»**.

Tutto parte da un ricorso presentato dalla Regione Emilia-Romagna, nel febbraio 2002, alla Consulta per denunciare come l'articolo 22 della Finanziaria 2002 fosse lesivo delle autonomie scolastiche.

Secondo la Corte Costituzionale riflettendo sul titolo V, al primo spetta solo la stesura dei **«principi generali e fondamentali»** a cui le scuole italiane devono attenersi.

E invece **«spetta alle Regioni svolgere con propria disciplina»**.

Ma con la sentenza della Consulta «cade» anche l'idea delle 10 ore mensa, altro emblema del decreto Moratti: **«Lo stato -spiega Mriangela Bastico Assessore regionale alla scuola e alla formazione- può dire al massimo che il tempo scuola settimanale è di 40 ore, ma non può, secondo questa sentenza, stabilire in che modo queste ore debbano essere ripartite»**.

Da qui la richiesta di **«sospendere l'emana-zione del decreto per l'anno 2004-05, in modo che venga rivisto e corretto alla luce del pronunciamento della Consulta»**.

Dichiarando, molto

chiaramente che **«utilizzeremo tutti i mezzi a nostra disposizione per far valere le nostre ragioni. Ricorso compreso»**.

### Corte dei Conti e Tremonti

La Corte dei Conti ha



**Il ministro Giulio Tremonti**

detto apertamente che il Caso Tremonti è **«Un caso unico in Occidente»**, che le sue sono **«Decisioni che prevaricano il Parlamento»**

Abuso di una tantum e di consulenze poca trasparenza, gravi sprechi di risorse

**«Troppa 'discrezionalità' sui conti pubblici è lasciata al ministro dell'Economia, una discrezionalità che non ha pari negli altri paesi dell'Occidente»**.

Dopo l'attacco ieri del governatore di Bankitalia Antonio Fazio, è oggi la Corte dei Conti a dare addosso al ministro Giulio

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

## Continuano le "batoste" per il cav.

Tremonti.

Nella relazione sullo stato della giurisdizione e dei controlli, la magistratura contabile accusa il dicastero di Tremonti di prevaricare il Parlamento con decreti legge e interventi **una tantum**, di ricorrere a troppe consulenze esterne e di gestire i conti pubblici con poca trasparenza e con gravi sprechi di risorse.

I magistrati della Corte dei Conti, elencando una per una le falle dell'amministrazione pubblica, auspicano il restauro di **"una generale cultura del controllo e della responsabilità"**.

Vediamo, punto per punto, le accuse della Corte dei Conti.

Troppa discrezionalità a Tremonti: il caso del decreto 'taglia-spese' del 2002 **"Alla fine del 2002 il decreto legge taglia-spese ha spostato l'asse decisionale dal Parlamento al governo e alla Ragioneria, indebolendo la resistenza della decisione parlamentare del bilancio e delle leggi di spesa e di entrata, con l'attribuzione di una discrezionalità al ministro dell'Economia che non ha riscontro nel panorama comparatistico delle democrazie dell'Occidente"**.

### Il caso della Finanziaria 2004

La sessione di bilancio 2004 **"ha travolto la procedura parlamentare condivisa, seguita dall'inizio degli Anni 90, affidando la manovra fuori dalla disciplina della sessione di bilancio, ad un decreto**

**legge"**.

Troppe misure **una tantum**, poca trasparenza **"Poca trasparenza nel bilancio delle pubbliche amministrazioni, coperture finanziarie 'inconsistenti' per la riforma del fisco e per quelle del settore del Welfare, troppe operazioni una tantum, che hanno avuto la funzione di tamponare momentaneamente la situazione del disavanzo rinviando però gli oneri agli anni successivi"**.

La magistratura contabile mette in rilievo **"seri problemi di trasparenza"** dei conti pubblici, anche a causa degli interventi in materia di patrimonio e di privatizzazioni immobiliari e a causa del **"crescente ricorso ad operazioni poste al di fuori del bilancio e dei conti della P.A."**.

Tutto questo **"ha reso ancora piu' opaca la conoscibilità ex ante e la trasparenza del rendere conto ex post"**.

### Abusi consulenze private, sprechi di risorse.

Una nuova forma di spreco di denaro sta prendendo sempre più piede nella pubblica amministrazione: l'abuso delle consulenze chieste ai privati, che nel 2003 sono cresciute di oltre il 50%.

Nella mappa degli sprechi, i magistrati contabili ribadiscono anche quest'anno che continua a essere **"forte"** l'evasione fiscale, così anche le gestioni fuori bilancio, l'amministrazione del demanio e del patri-

monio, quella del personale, il recupero dei crediti, la gestione della sanità.

Ma il maggiore aumento **quantitativo** e percentuale delle ipotesi di danno è quella connessa non all'uso, ma all'abuso delle consulenze chieste dalle Amministrazioni a privati e degli incarichi ad essi attribuiti.

Tutto ciò **"contribuisce di conseguenza ad aggravare i costi di gestione, a mortificare la professionalità di pubblici dipendenti e a far sorgere il sospetto di favoritismi"**.

Nel 2003 il costo delle consulenze **"ha raggiunto, specie negli enti pubblici economici e nelle Spa a partecipazione pubblica, punte di incremento annuale di oltre il 50%, in termini numerici e di costi"**.

### Condoni

Le entrate straordinarie da condoni fiscali sembrerebbero avere **"un ruolo solo in parte aggiuntivo rispetto alle entrate ordinarie"**.

La magistratura contabile sottolinea anche che l'importo complessivamente atteso per l'esercizio finanziario 2003 da condoni e sanatorie è di 12,6 miliardi di euro.

Il fatto che i condoni avrebbero un ruolo **"solo in parte aggiuntivo"** sul complesso delle entrate è collegabile, secondo la Corte, **"alla fisiologica contrazione dei versamenti a titolo di accertamento e con-**

**trollo"**.

### Insuccesso del governo nel sommerso

I programmi del governo per sconfiggere il sommerso **"non sembrano aver avuto molto successo"**.

Se il programma messo in campo dalla precedente legislatura **"è rimasto sostanzialmente inattuato"**, gli strumenti messi in campo dal nuovo governo hanno ottenuto **"risultati modesti"**.

Secondo la magistratura contabile, **"il fenomeno del sommerso continua ad avere in Italia dimensioni molto maggiori di quelle riscontrate negli altri Paesi dell'Ue"** e **"secondo studi comparativi svolti in sede internazionale, la quota sul Pil dell'economia sommersa sarebbe in Italia del 26,2%"**.

### Restaurare cultura controllo

**"Qualunque sia il settore, pubblico o privato, in cui una gestione di pubbliche risorse si trovi ad operare ciò non significa affatto che il concetto di discrezionalità amministrativa possa tramutarsi in autonomia privata e in irresponsabilità di fatto: il rispetto del cittadino contribuente, sostanziale azionista delle aziende pubbliche, moralmente e giuridicamente lo vieta"**.

da  
[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

# Inutile piangere sul latte versato

Parmalat una tragedia tutta italiana – Risparmiatori, lavoratori e fornitori truffati – Come tutto questo compromette la fiducia degli investitori nel sistema Italia – Quali riflessi si aspettano sulla nostra economia ?

di Paolo Di Roberto

Ad oltre un mese dal suo scoppio, non si sono ancora placati gli echi del caso Parmalat, e, probabilmente, non si placheranno ancora per molto tempo.

Dalle dinamiche ricorda quasi una nuova tangente-topoli.

Come le pedine del domino, una tira l'altra, che fanno saltare fuori nuovi filoni dell'inchiesta, nuove carte, nuovi conti esteri.

Un esempio, dopo il caso Cirio e Parmalat - il caso Finmatica, esplosivo solo qualche giorno or sono.

Era da diversi anni che il medesimo argomento non riusciva ad occupare la prima pagina di quasi tutti i principali quotidiani nazionali, neanche le polemiche berlusconiane erano arrivate a tanto.

Tante le persone truffate dei loro risparmi, centinaia, forse migliaia. Importi che spesso erano il risultato di tutta una vita di lavoro e di sacrifici, necessaria talora a garantire una vecchiaia dignitosa.

Non possiamo far passare poi in secondo piano tutti i lavoratori dell'azienda e dell'indotto per cui, specie per i secondi, anche lo stipendio di fine mese diventa un grande punto interrogativo.

Persone e famiglie che da un giorno all'altro rischiano di trovarsi sull'orlo del tracollo finanziario perché senza stipendio.

Parliamo dei dipendenti, che pur avendo ricevuto l'ultimo stipendio, vedono il proprio futuro terribilmente compromesso.

Parliamo degli allevatori, i quali continuano a lavorare e produrre senza la certezza che le proprie fatture verranno pagate.

Parliamo, infine, di tutti quei rappresentanti che, facendo capo ad aziende collegate, ma non direttamente, con la Parmalat, non ricevono la propria paga spesso già dallo scorso novembre.

Ma anche gli aspetti internazionali della faccenda non sono di poco conto e fanno mal presagire per il futuro

dell'azienda Italia.

Non solo il settore agro-alimentare è a rischio, ma l'intera credibilità del sistema capitalistico italiano.

In primo luogo dobbiamo ricordare come circa il 10% degli alimenti trattati da Parmalat venivano dall'estero, anche se sulle etichette questa informazione non è mai stata riportata. E' facile intuire come i problemi già elencati per i produttori italiani sono gli stessi anche i produttori esteri, sebbene in misura minore.

Ed è facile intuire come questo colpo crei una

certa sfiducia per tutti coloro che in futuro si troveranno a far affari con un'azienda italiana. In secondo luogo dobbiamo ricordare, ahinoi!, come il caso Parmalat potrebbe non essere considerato un evento isolato, ma come un modo di fare azienda proprio del nostro paese.

**All'estero, come in Italia, anche se qui spesso questa verità si fa passare sotto silenzio, la struttura Parmalat di società finanziarie, incastrate una nell'altra come una serie di matrioske, le famose bamboline "russe", con sedi in**

**paradisi fiscali è in realtà la copia di quelle di proprietà del nostro Presidente del Consiglio, la Fininvest per l'appunto, successivamente convertita in Mediaset.**

Non dimentichiamo neppure che se Parmalat è crollata sotto il peso di investimenti che non procedevano parallelamente al ritmo di crescita aziendale (l'investimento che non dà frutti diventa solo un debito!), un qualcosa di simile ha rischiato anche la Fininvest, che arrivò fino al commissariamento nel 1993 per i

suoi 4000 miliardi di lire di debiti (2 miliardi di euro), fermo restando un rapido risanamento nei mesi successivi, in concomitanza con i mesi successivi alla discesa in campo di Silvio Berlusconi ed al suo primo governo.

Ci siamo dilungati in quest'ultimo esempio, non per deliziarci nel pungere l'attuale capo del governo, bensì per spiegare che all'estero non considerano il caso Parmalat come un evento isolato, bensì come espressione di un ben determinato sistema capitalistico, sistema ulteriormente aggravato da una legislazione alquanto

carente, soprattutto perché chi per primo dovrebbe provvedere in senso legislativo, il governo per l'appunto, è il primo ad aver utilizza-

to questi stessi sistemi. Rischia di essere confermato per l'ennesima volta un pericoloso sospetto negli investitori esteri, il sospetto che che l'Italia non sia una Repubblica fondata sul lavoro, come recita la nostra costituzione, bensì sulla bustarella, sull'inganno e sulla truffa.

D'altronde non dimentichiamo come tangente-topoli non sia poi tanto lontana nel tempo. Solo pagando o facendo gli opportuni favori agli "amici", è possibile sviluppare un'attività, ov-

(Continua a pagina 16)



# Gli anelli deboli

di Luigi Guiso ([www.lavoce.info](http://www.lavoce.info))

Con il passare dei giorni, i contorni del caso Parmalat stanno diventando via via più nitidi. Molti aspetti sono ovviamente ancora oscuri. In particolare, non è chiaro quanto il crac dell'azienda sia dovuto all'occultamento di perdite prodotte da **investimenti errati** e quanto a una massiccia **distrazione di attività** da parte del suo manager e azionista controllante.

## Un imprenditore megalomane o disonesto

Capire questo è rilevante.

Nel primo caso ci troveremo di fronte a un imprenditore megalomane, che ha ambito a creare un impero, ha fallito, non ha accettato la sconfitta e ha scommesso, perdendo, sulla recondita possibilità di riprendersi, finanziando questa scommessa con debito crescente.

Se così fosse, l'ammanco di bilancio sarebbe irrecuperabile.

Nel secondo caso saremmo di fronte a un macroscopico esempio di ciò che nella teoria della finanza è noto come **"beneficio privato del controllo"**, cioè di risorse della società che chi esercita il controllo può distrarre a proprio vantaggio.

In questo caso è possibile che (buona) parte delle risorse sottratte possano essere ancora recuperate e restituite ad azionisti e creditori, se non sono state nel frattempo consumate (ma la loro entità fa presumere di no).

La **falsificazione** degli

attivi di bilancio, addirittura attraverso la costruzione di pezzi di appoggio rozzamente alterate, ha permesso di sottrarre agli occhi dei finanziatori dell'azienda la reale situazione, gonfiando significativamente il suo merito di credito.

Calisto Tanzi ha così potuto fare lo stesso gioco che Carlo Ponzi, un italiano emigrato in America, fece negli anni Venti a Boston: attrarre sottoscrittori di un titolo i cui interessi (e rimborsi) venivano pagati con le sottoscrizioni dei successivi acquirenti.

Il gioco dura finché la sua solidità non viene messa in dubbio da qualcuno che si rifiuta di sottoscrivere.

A quel punto non vi saranno abbastanza soldi per tutti perché chi ha messo in piedi il gioco -Ponzi- avrà avuto cura di sottrarne a sufficienza per sé.

## Il bilancio e le sue falsificazioni

Come prevenire l'insorgere di casi simili, non nuovi nella storia, anche se sempre stupefacenti? (1)

In condizioni normali, preposti a frenare la megalomania di un imprenditore sono, in primis, gli intermediari finanziari che hanno il compito di valutare la qualità delle proposte di investimento e finanziare solo quelle che hanno un futuro.

Ad esempio, le banche dispongono di riscontri sulle passività dell'impresa, osservano le mo-

vimentazioni dei conti presso di esse, possono percepire situazioni di tensione dei fidi accordati o possono raccogliere informazioni dai loro fornitori sulla regolarità dei pagamenti.

Ma sugli attivi aziendali e l'esistenza di attività a fronte delle passività, il bilancio è la fonte principale. Se questi sono alterati e i documenti che comprovano l'esistenza di certi cepti (ad esempio, un atto di proprietà di un terreno offerto in garanzia) sono falsificati, vi è poco che un intermediario possa fare.

Questa è la ragione per cui esistono **norme** che

**a)** dettano regole più o meno stringenti a seconda dei paesi per la stesura dei bilanci;

**b)** richiedono che la qualità del bilancio sia sottoscritta dal collegio sindacale e dal consiglio di amministrazione della società;

**c)** prevedono la certificazione della loro veridicità da parte di agenzie esterne all'impresa.

Per limitare i benefici privati del controllo, gli intermediari non servono. Oltre alle norme civili e penali che scoraggiano questo tipo di malversazioni, sono nuovamente la certificazione dei bilanci e le responsabilità in capo ad amministratori e sindaci che possono agire da deterrente. Infatti, anche la distrazione di attività o profitti dell'impresa a vantag-

gio del manager deve spesso sfociare in una falsificazione del bilancio.

Ma nel **caso Parmalat** questi presidi non sono stati sufficienti.

Una possibilità è che la predisposizione dei falsi fosse fatta in gran segreto e che l'informazione dentro la Parmalat fosse estremamente centralizzata e controllata da un gruppo ristretto, per cui poco traspariva e arrivava al consiglio di amministrazione, ai sindaci e perfino alla società di revisione nelle sue visite annuali.

Se questo fosse il caso, la proposta di Luigi Zingales potrebbe essere una soluzione: stabilire ricompense per chi denuncia comportamenti fraudolenti di amministratori di imprese. È il vecchio metodo della taglia con i suoi pregi e i suoi limiti.

## Organismi in conflitto d'interesse

L'altra possibilità è che collegio sindacale, consiglio di amministrazione e società di revisione, organismi che più di altri sono esposti a quanto accade all'interno dell'impresa e possono sorvegliare il comportamento del manager, sono mal congegnati. Cosa non funziona in questi istituti? Sono tutti segnati da un serio conflitto di interesse che ne pregiudica fortemente l'azione.

**Collegio sindacale:** è nominato e retribuito dalla proprietà, cioè dallo stesso

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 16)

## Gli anelli deboli

management che su cui dovrebbe esercitare il controllo. Molti sindaci hanno un interesse, spesso forte, a essere rinominati e questo indebolisce la loro azione. Occorrerebbe rivedere il meccanismo di nomina e di compensazione, ad esempio prevedendo che i due terzi del collegio siano nominati da azionisti di minoranza e compensati a valere sui loro proventi. Ciò ostacola, ma non elimina del tutto, la possibilità di collusione con l'azionista di controllo, perché l'azionista di minoranza non osserva il comportamento dei sindaci.

**Consiglio di amministrazione.** Come i sindaci, anche i consiglieri di amministrazione sono nominati e retribuiti dalla proprietà e hanno interesse a essere rinominati. La loro indipendenza è affidata alle loro caratteristiche personali: ma persone indipendenti per natura non verranno scelte da manager disonesti, che selezioneranno invece persone disposte a colludere. Bisognerebbe stabilire l'obbligatorietà

che nei consigli siedano anche amministratori che vengono nominati e rispondono a terzi, con interessi contrapposti rispetto a quelli del manager o dell'azionista di controllo. Ad esempio i piccoli azionisti (come suggerisce Luigi Spaventa sul Corriere della Sera dell'11 gennaio) o i fondi. Inoltre, se nominati da azionisti di minoranza, potrebbero sorvegliare anche sul corretto comportamento dei sindaci (e viceversa).

**Società di revisione.** Di nuovo, il revisore è scelto e retribuito dall'impresa. Ma la situazione è ancora peggiore, perché questo è uno degli anelli più importanti del controllo sulle informazioni societarie: questi esperti hanno infatti la possibilità di verificare attraverso riscontri documentali la correttezza delle scritture contabili, ed esistono alcune caratteristiche che accentuano la probabilità di collusione. Primo, le società di revisione fanno anche consulenza aziendale: chiudere un

occhio sul bilancio di un'impresa può tornare utile per ottenere un contratto di consulenza. Secondo, relazioni ripetute nel tempo agevolano l'emersione di comportamenti collusivi: una relazione lunga conviene alla società di revisione poiché da un lato stabilizza i suoi profitti, dall'altra ne riduce i costi perché fare la revisione del bilancio di una società già nota è meno costoso che revisionare una società ex novo. Tanto più lungo è il contratto, tanto più la società di revisione è addomesticabile dall'impresa con la minaccia di non rinnovarlo.

Vi sono quattro cose che possono essere fatte per **limitare il conflitto di interesse** delle società di revisione: a) prevedere che la scelta della società di revisione abbia l'assenso esplicito del consigliere che rappresenta gli azionisti di minoranza. In alternativa, si istituisce un auditing committee (composto solo di amministratori indipendenti) che nomina la società di revisione senza me-

diatazione del manager, sul modello della Sarbnes-Oxley negli Usa; b) vietare l'esercizio dell'attività di consulenza da parte delle società di auditing; c) imporre un limite breve (oggi nove anni) alla lunghezza dei contratti, con ad esempio rotazioni biennali; d) vietare che al termine del mandato la stessa società di revisione possa essere impiegata da un'altra società del gruppo, anche all'estero.

Nessuna di queste misure, anche in combinazione con altre, può assicurare che un caso come Parmalat non si ripeta.

Ma l'eliminazione di questi conflitti di interesse, soprattutto se accompagnati da un **inasprimento delle pene** per i reati societari, può renderlo meno probabile, e ridare **credibilità** ai bilanci delle società.

Si veda il capitolo 5 di Charles Kindleberger (Manias, Crashes and Panics, Basic Books, 1989)

**Luigi Guiso**  
[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

(Continua da pagina 15)

## E' inutile piangere sul latte versato

vero ingannando consumatori e piccoli risparmiatori.

Dietro una bella etichetta ed una florida azienda rischiano spesso di nascondersi montagne di debiti, creati ad arte, con pseudo-capitalisti pronti a fuggire all'estero per godersi in qualche paradiso fiscale il frutto delle proprie truffe e ruberie.

D'altronde quale considerazione possiamo aspettarci per un paese in cui, per esempio, il falso in bilancio è stato depenalizzato, in netta controtendenza a quanto accaduto negli Stati Uniti, sicuro esempio di democrazia e di anti-comunismo, dove le pene sono state inasprite. Non basta. Da diversi mesi è par-

cheggiata in Parlamento una proposta di legge per depenalizzare la bancarotta fraudolenta, con tanto di retroattività, proposta di legge che se non verrà convertita in legge, probabilmente lo dovrà solo allo scandalo Parmalat.

Le conseguenze del caso Parmalat potrebbero essere, allora, alquanto nefaste per la nostra economia.

Una riduzione degli investimenti stranieri, per

via di una sfiducia nei confronti del sistema capitalistico italiano e dalla mancanza di garanzie da parte dello Stato che legifera in tutt'altro senso, rischia di rendere ancor più difficile quella ripresa che è appena iniziata.

**Paolo di Roberto**

## W la B.B.C.

Nonostante che non si siano mai trovate le "Armi di Distruzione di Massa", che si sarebbero potute lanciare "in 45 minuti", Lord Hutton assolve Tony Blair e condanna la BBC che ha "investigato" sulle dichiarazioni rilasciate a Westminster dal premier, elemento che è stato da tutti considerato fondamentale per la partecipazione della GB alla guerra contro l'Iraq.

di **G. Alberto Vezzoli** (gargonza@perlulivo.it)

### Riceviamo & Pubblichiamo

Quella sentenza "super partes" avrà certamente le sue buone ragioni; e da noi servirebbe, a volte, qualcosa del genere, in luogo delle inconcludenti e sempre strumentalizzate Commissioni Parlamentari. Due ricadute che ne sono derivate mi sembrano molto importanti.

- Il vertice della BBC, senza neppure abbozzare una giustificazione, si è dimesso.

- Non è mutata l'affezione dell'opinione pubblica nei confronti dell'emittente pubblica, mentre è aumentata l'area del dubbio nei confronti del "vincitore" Blair; il quale, se non ha mentito o manipolato le informazioni dei suoi servizi segreti, deve comunque ancora spiegare sia l'incapacità di quei servizi - che co-

munque da lui dipendono, sia l'inefficienza sue e dei suoi collaboratori nell'accertare la validità delle informazioni loro trasmesse. Gli stessi

to l'ingresso in una guerra anomala e tuttora interminata; dove buona parte dell'informazione mette in secondo piano i guai crescenti dell'amico

oggi alla stampa estera di arrivare fin qui (mi riferisco, nello specifico, ad un Ferrara che, fedele al suo ruolo di panzer, utilizza il suo Foglio

### Risultato del sondaggio sulla situazione politica, «come andrà a finire la "...verifica..."?»

|                                                 |  |       |
|-------------------------------------------------|--|-------|
| Non si chiude, verrà rinviata a dopo le europee |  | 23.4% |
| Redistribuendo gli incarichi nei Ministeri      |  | 5.4%  |
| Con un ridimensionamento di Tremonti            |  | 1.5%  |
| Con l'uscita della Lega dalla maggioranza       |  | 2.0%  |
| Con An e Udc rimessi nell'angolo                |  | 17.5% |
| Fra una settimana nessuno la chiederà più       |  | 39.0% |
| Non lo so                                       |  | 11.3% |

**Totale votanti: 4028**

Sondaggio condotto dall'Unità

banchi per i quali la BBC si è autodecapitata, con uno splendido esempio di onestà.

- Tutto ciò accade ad anni luce dal pianeta Italia, dove ci si è dimenticati delle dichiarazioni con cui il capo del governo ha giustifica-

Bush per aver ripetutamente mentito; dove illustri penne riportano gli eventi in corso come se avessero visto tutto un altro film, dimenticando che - per fortuna - internet e l'inarrestabilità delle onde radio consentono ancora

per incensare interessatamente il successo di Blair, ignorando del tutto le reazioni dell'opinione pubblica inglese e della maggior parte di quella stampa; ma anche ad un tal Pierluigi Battista - spesso oggetto di buona stampa anche nel nostro ambiente - che, via etere in queste mattine, propala tesi analoghe a quelle di Ferrara con

la solita aria sprezzante per chi non la pensa come lui, equilibrato ed atarassico detentore della verità).

- Evviva la BBC; evviva la buona informazione; evviva il coraggio delle proprie azioni.

(Continua da pagina 1)

## La ... Battaglia del Grano



Da "L'Illustrazione Italiana", anno LXII, n° 27, del 7 luglio 1935, XIII EF.

Foto di copertina dal ti-

to: «Il primo rurale d'Italia fra i mietitori dell'Agro Pontino».

La didascalia inserita nella foto recita:

«Il DUCE ha voluto anche quest'anno partecipare ai lavori di trebbiatura con i rurali di Littoria e di Sabaudia elevando così a un significativo rito di alta poesia l'umile lavoro agreste»

\*\*\*

Per rendere più facilmente comprensibile la "battuta" della nostra vignetta, per i più giovani, quelli che per fortuna non hanno vissuto negli anni dell'E.F. (era fascista) abbiamo voluto riprodurre l'immagine e la didascalia che apparve sul più importante settimanale italiano dell'epoca che si chiamava infatti "L'Illustrazione Italiana".

C'è solo da sperare che al parigrado (Ca-

valieri entrambi) nessun Starace-Baget Bozzo lo convinca ad iniziare la stagione delle "prove ginniche", tanto care al cav. suo predecessore.

Anche perché -diciamo pure- non ha né il fisico né la statura richiesta.

E poi, saremmo costretti a preoccuparci per i poveri onorevoli del suo Partito-Azienda.

Ve l'immaginate un Pisanu, un Bondi, un Fede, un Pecorella, un Bonaiuti che si esibiscono, ad esempio, saltando nel cerchio di fuoco ?

Ma, nessuna paura.

Anche senza imitare qualcuno, anche senza suggeritori il Nostro ridicolaggini di questo livello (ed oltre) le riesce ad inventare anche da solo.

GL

## Un restilyng mal riuscito di Masaniello



Secondo il FIDOFEDE (Speciale Rete 4) davanti al Palazzo dei Congressi di Roma, ad ascoltare il premier vi erano migliaia e migliaia di persone, giunte da tutt'Italia.

Finalmente è riapparso ! L'attesa spasmodica che ha caratterizzato il periodo di assenza dal video cui il nostro premier ci ha sottoposto senza che ne avessimo colpa, è terminato. E' apparso !

Più "dumbotizzato" di prima. Le sue orecchie, di dimensioni abnormi anche prima dell'intervento, in conseguenza dello stiraggio delle guance cascanti e dell'assorbimento delle

occhiaie, sono apparse ancora più evidenti, poste come due melanzane di contorno ad un piatto di bollito. Si dice: orecchie grandi lunga vita, speriamo non politica, ci mancherebbe che il detto popolare suffragasse la previsione del suo più intimo uomo, Bondi, che lo vede stabilmente al potere per i prossimi trenta anni (neanche la ... buonanima, arrivò a tanto !).

A Napoli si dice: dovrebbe fare un patto con la morte. Scrutando con attenzione gli altri effetti dell'operazione estetica cui, con non poche sofferenze, il cavaliere si è sottoposto per il bene del paese notiamo lo sguardo di un paio d'occhi scialbi, ingranditi per effetto del tiraggio, acquisi, quasi vitrei, certamente meno espressivi, di un merluzzo in apnea. Notiamo ancora la voce che, non sappiamo se per uso strategico o derivante da difficoltà respiratorie, è fievole, un sussurro.

Di solito bisogna dirlo, è così quando mente o quando dice le solite banalità del suo celebre repertorio. E' dimagrito, penso a tutti i doppio petti firmati Caraceni che non gli andranno più bene, vedrete che con la sua proverbiale generosità, disporrà di donarli alla popolazione pigmea a lui così affine.

Dunque un premier nuovo di pacca, costretto ad un

"restilyng" per tornare quello di dieci anni fa, per ripetere il miracolo italiano, le promesse fatte con il famoso patto con gli italiani (tanto promettere non costa nulla), dicevamo si presenterà alla celebrazione del decennale di Forza Italia all'EUR.

Emozionate le sue "truppe camellate" ascolteranno il nuovo o vecchio inno di F.I., reciteranno il credo laico, giureranno fedeltà nelle urne italo europee, si stringeranno intorno al loro "leader" di gomma.

Durante l'assenza dai fatti italiani, periodo nel quale il nostro paese è andato ulteriormente in malora, lui, nell'eremo dorato di Porto Rotondo, ha studiato l'architettura futura del suo volto, probabilmente avrà fatto fare dei santini con la sua nuova effigie da distribuire alla "convention", ha studiato le strategie politiche per

(Continua a pagina 20)

## «Kapò» di Gillo Pontecorvo, 1959

di Fiore di Cactus

Se adesso si riesce a raccontare dell'olocausto addirittura con la forza dell'ironia, nel 1959, quando Gillo Pontecorvo firma questo film, non doveva essere facile.

E Pontecorvo decide di raccontare, nella storia già terribile, una vicenda ancora più terribile, uno spietato dramma interiore.

Edith è una giovane ebrea deportata in un campo di sterminio. Perduta la famiglia, viene salvata da un medico che la convince a cambiare identità per sopravvivere diventando una Kapò, una prigioniera privilegiata impiegata dai nazisti nel controllo degli altri ebrei nel campo.

Oramai abbandonata ogni speranza nella pietà dell'uomo, Edith si uniforma alla brutalità dei suoi carcerieri sino a quando incontra l'amore di un prigioniero russo, che la



spinge a cambiare strada e a

sacrificarsi per il bene dei compagni che hanno progettato la fuga dal campo.

Raccontare una storia così non deve essere stato facile.

Chi ha visto Kapò da giovanissimo, come è

successo a me, non si è capacitato che per vivere si possa arrivare tanto in basso. Ma i giovanissimi non sospettano che la vita possa essere così dura.

Dura come

il durissimo bianco e nero di questo film.

Il film è una prima, lucida, inquietante visione dell'olocausto, un capolavoro di matrice evidentemente neorealista.

Alla sua uscita, "Kapò" accese inoltre una dura polemica: nella sconcertante sequenza del suicidio di Riva, prigioniera nel campo di sterminio, qualcuno dei critici vide un abuso d'autorità da parte dell'autore e lo accusò di aver superato il confine tra ciò che è lecito mostrare e ciò che viola l'etica dell'arte al solo scopo di produrre un effetto.

A distanza di tanti anni e davanti ad tanta violenza cinematografica, spesso francamente gratuita, la scelta di Pontecorvo nell'equilibrio dell'intero film ci sembra del tutto lecita.



(Continua da pagina 18)

## Un restyling mal riuscito

fregare Fini e Follini e Nassiria, dove, peraltro, accontentare Bossi che lo tiene in pugno; ha ignorato il "crac" della Parmalat, cosa sono pochi risparmiatori inferociti; ha evitato di andare a

erano andati i suoi più illustri alleati; si è concentrato per rendersi più bello e più splendente che "pria". Qualcuno ha detto che Berlusconi ora-

mai non è più una icona "pop" ma stà assumendo una immagine di sacralità. Il sacro non lo capisco, di profano c'è tutto, compreso il ridicolo di un "leader" che, per evitare che il popolo italiano rifletta sul fallimento

plateale del suo governo, non trova di meglio che comportarsi come una pseudo-diva, oramai più che sfiorita, alla ricerca degli ultimi ingaggi, degli ultimi applausi (se mai ci saranno).

**Masaniello**

(Continua da pagina 3)

## Festeggiando 10 anni di bugie

aria da imbonitore televisivo, da Vanna Marchi della politica, a parlare di successi in campo economico, dei molti posti di lavoro creati, della maggiore libertà raggiunta, del brillante semestre di presidenza Europea, descrivendo insomma nei dettagli il disastro totale della politica Italiana, purtroppo sotto gli occhi e sulla pelle di tutti, come si trattasse di ottimi risul-

tati ottenuti. Roba da imbonitori di aste televisive, della peggiore specie. Poi lamentandosi sguaiatamente ci ha detto che se difficoltà ci sono, queste esistono per colpa dell'Euro, della stampa, della sinistra "comunista", dei giudici (e minacciosamente ne ha fatto anche i nomi) i quali hanno fatto danni peggiori del Fascismo!

(Continua da pagina 3)

## X Anniversario...

canale di comunicazione perché nel dialogo crolla il suo sistema, la sinistra deve accentuare le occa-

sioni del dialogo proprio per far crollare quel sistema. Perciò niente chiusura in recinti corazzati per evitare la contaminazione che sarebbe proveniente dalla

E qui ha decisamente mostrato la sua vera faccia di dittatore, in corsa per instaurare un vero e proprio regime, cancellando con ogni mezzo, qualsiasi altra voce non allineata! Parole gravi le sue, parole e toni che l'Italia ha già sentito nel secolo scorso e che i cittadini hanno pagato pesantemente con guerre, distruzione del Paese, annullamento di ogni libertà e un

grave e sensibile rallentamento storico verso la strada della Democrazia, delle libertà, del benessere.

Crediamo che il passato abbia valore, sempre, come esperienza per affrontare il futuro e che in politica non si possano festeggiare dieci anni di bugie agli elettori neanche se elargite con un clima da festa fra bandiere e canti.

**Alessandro Blasetti**

destra. E' questa, specialmente nella versione di Berlusconi, che ha paura della vicinanza della sinistra e tende a mantenerla a debita distanza.

Non è forse vero che la sinistra è vita e la destra è conservazione?.

**Alessandro Menchinelli**

(Continua da pagina 3)

## La ribellione degli oppressi

sta persona. Il suo Porta a Porta rappresenta l'apoteosi della faziosità, il rifugio dove il cavaliere si compiace di andare quando deve disertare di improbabili miracoli e stilare nuovi patti con gli italiani. In quel salotto si può dire solo quello che torna utile al premier, l'opposizione viene garbatamente invitata a essere obbiettiva che vuol dire, in "vespese": non è questa la sede adatta per le critiche. Su queste ultime, veglia il "patron" del TG Uno, Clemente Mimun, che se ne guarda bene dall'evidenziarle. Come il suo collega Emilio Fede,

nasconde le contestazioni, le manifestazioni di piazza, i dissidi nella maggioranza, le gaffe del premier, i conflitti istituzionali, i fallimenti europei, gli attacchi alla magistratura, il patto con gli italiani non rispettato, le censure sistematicamente adottate nei confronti delle trasmissioni di satira politica. E da poco, la più bieca disinformazione nei confronti delle omelie del papa e delle dichiarazioni del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Ineffabile, marcia trionfalmente al fianco del suo "capo" cercando di rendergli il miglior ser-

vizio possibile. Ma qualcuno dei suoi collaboratori gli ha tirato un tiro mancino "ops" un vice direttore donna tale Daniela Tagliafico la quale si è dimessa per divergenze insanabili con il suo direttore, ricevendo, ancora "ops" la solidarietà di trenta colleghi, tra i quali nomi eccellenti come Lilli Gruber, Tiziana Ferrario, Davide Sassoli, Maria Luisa Busi e Donatella Scarnati, non Giorgio oviamente che non vuole rovinarsi la carriera, lui,

che vada in malora quella degli altri. Badate bene, concretamente non succederà nulla, ci vorrebbe da parte di Mimun un sobbalzo di dignità e di autocritica. Niente di tutto questo," lui ci ha famiglia", champagne e caviale è un buon mangiare da difendere soprattutto con i .....denti!

**GL**

### Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma  
E-Mail: G-L@mclink.it

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Antonia Stanganelli